

CONVEGNO PROMOSSO DA UNEDI

# **INVOCHERANNO IL NOME DELL'ETERNO CONCORDEMENTE UNITO**

PROSPETTIVE SUL RE-INCONTRO TRA EBREI E CRISTIANI

**PANEL F**

## **PRESENTAZIONE DELL'EBRAISMO E DEGLI EBREI NELLA CATECHESI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA**

di Giuliano Savina

Insieme alle relazioni che hanno dato 'sapore accademico' al Convegno, le proposte dei Workshops mettono sulla tavola dell'incontro la condivisione, la fraternità e il dialogo: è questo un momento tra i più significativi del Convegno che stiamo vivendo.

Nel nostro Workshop "PRESENTAZIONE DELL'EBRAISMO E DEGLI EBREI NELLA CATECHESI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA" vogliamo tentare di dimostrare, attraverso esperienze concrete in atto, che è possibile una catechesi ecumenica e interreligiosa dove le radici ebraiche non sono solo un dato storico-culturale, ma vera e propria esperienza di annuncio per la formazione di una coscienza cristiana autenticamente evangelica. Le vicende del primo secolo d.C. pre/post proto-scisma, la trasmissione dei pregiudizi e delle condanne verso popolo ebraico (al quale non sono mai state revocate l'elezione, le alleanze e le promesse), la lettura ebraica e cristiana delle Scritture, l'ebraicità di Gesù di Nazareth, il dramma della Shoa fino al Concilio Vaticano II insieme ai Documenti che seguiranno, sono una pedagogia straordinaria per una proposta catechetica capace di formare attraverso un annuncio/narrazione performativo/a.

**Il primo passaggio (e sarò io ad affrontarlo)** tenterà di rispondere alla domanda: Che cosa intendiamo per catechesi ecumenica e interreligiosa? Per questo passo

sono importanti e significativi: il lavoro svolto dal Segretariato Attività Ecumeniche (SAE) e quello del Gruppo Misto per lo Studio di una Catechesi Ecumenica sorto in seno al SAE; lo studio sulla recezione delle indicazioni di Nostra Aetate 4 nei catechismi della Chiesa cattolica italiana; la produzione di studi recenti per l'elaborazione di bozze che riscrivono la catechesi dell'iniziazione cristiana.

**Il secondo passaggio (Elena Lea Bartolini)** evidenzierà le caratteristiche di una catechesi ecumenica e interreligiosa: Che cosa non può mancare nella proposta catechetica di oggi? Cercheremo di dimostrare come oggi non sia più possibile in un percorso catechistico di formazione cristiana che non siano presenti i seguenti argomenti: la lettura ebraica e la lettura cristiana della Bibbia, l'ebreo Gesù, il dialogo ebraico cristiano, la conoscenza del dialoghi tra le chiese delle confessioni cristiane (in particolare quelli sulla scrittura, sulla chiesa e sui sacramenti), il dialogo interreligioso.

I passi percorsi desiderano (**terzo passaggio: don Emilio Scarpellini e Gabriella Gado**) non solo evidenziare alcuni dei nodi critici della recezione conciliare di NAe4, ma proprio in essi riconoscere le 'ferite' - che sembrano alimentare la fatica del dialogo - come feritoie di luce per scorgere in esse il filo rosso della pedagogia divina nonostante le scelte dell'uomo.

La narrazione di percorsi di catechesi ecumenica ed interreligiosa in atto dicono che è possibile: la catechesi sul Gesù ebreo chiede di conoscere le tradizioni nella quali è cresciuto e si è formato, in particolare la conoscenza delle feste ebraiche e dello shabbat; la visita guidata alla Sinagoga; esercizi di lettura insieme a fratelli e sorelle della comunità ebraica di Antico Testamento (conoscenza del decalogo, dei giudici e dei profeti) e del Nuovo Testamento (l'ebraicità del Vangelo); esperienza di lettura biblica/percorsi biblici in terra di Israele.

Il rischio che dobbiamo evitare è quello di uscire fuori tema. Il titolo del nostro Panel f è chiaro e invito tutti a non disperdersi, ma a sostare abitando questo tema e dare volto alla catechesi dell'Iniziazione Cristiana perché la formazione cristiana della coscienza credente possa custodire gelosamente dei passaggi affinché errori gravi - nel modo i cui viene trasmessa/narrata la fede - non accadano più.

## **Che cosa intendiamo per catechesi ecumenica e interreligiosa?**

L'accento, in questa mia breve riflessione, vuole essere su quel "che cosa intendiamo", infatti in quell'intendere viene custodita un'urgenza ed una necessità di una catechesi ecumenica e interreligiosa che la storia dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso dello scenario italiano ha costantemente richiamato.

Anzitutto un plauso al progetto di questo Convegno per aver programmato l'inserimento di questa voce (Iniziazione Cristiana) che è il nostro workshop. E diciamo subito il perché.

Il desiderio concreto di non dimenticare il cammino fatto dal Concilio ad oggi e soprattutto non dimenticare i Documenti - a partire da Nostra Aetate 4 - consegnati alla Chiesa e alla Comunità ebraica è responsabilità che sprona la stessa fede cristiana al vissuto autenticamente evangelico: *nelle radici ebraiche è custodito il mistero stesso della Chiesa* (NAe4.1), l'incipit di Nostra Aetate 4 è fondamentale!

È di questi giorni la ricorrenza, ed esattamente il 21 Novembre 1964 Paolo VI firmò il Decreto Unitatis Redintegratio e il prossimo 2015 celebreremo i cinquant'anni di Nostra Aetate.

È bene ricordare in questo momento tra i documenti fondamentali ...

### **1. Concilio Vaticano II:**

- **Nostra Aetate 4**

### **2. Commissione per la Santa Sede per i rapporti religiosi con l'ebraismo:**

- **Orientamenti e suggerimenti per l'applicazione delle dichiarazioni conciliari NAe4**, 1 Dicembre 1974.
- **Note per la predicazione e la catechesi. Ebrei ed ebraismo nella predicazione e nella catechesi della Chiesa cattolica. Sussidi per una corretta interpretazione**, 24 Giugno 1986.
- **Noi ricordiamo: un riflessione sulla shoa**, 16 Marzo 1998.

### **3. Comitato internazionale di collegamento cattolico-ebraico:**

- **Importanza che l'insegnamento fondamentale delle comune scritture Sacre ha, in rapporto alla società contemporanea e all'educazione**

**delle future generazioni**, 8 Kislev 5764/3 dicembre 2003, Dichiarazione congiunta.

#### **4. Commissione per il dialogo ebraico-cattolico in Israele:**

- **Una comune visione su giustizia sociale e condotta morale**, 4 Cheshwan 5765/19 Ottobre 2004, Dichiarazione congiunta.

5. **Walter Kasper, Antisemitismo: una piaga da guarire**, 7 Settembre 2003, testo originale in italiano pubblicato su L'Osservatore Romano. Ritroviamo ciò che più volte aveva affermato il cardinale **Carlo Maria Martini**: «Non è sufficiente condannare ogni forma di antisemitismo, ma occorre promuovere una conoscenza fatta di rispetto, amore e simpatia per la storia, la spiritualità, la cultura, le vicende anche attuali del popolo ebraico».

#### **6. Pontificia commissione biblica**

- **L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa**, 1993
- **Il popolo ebraico e le sue sacre scritture**, 2001

Tra i Suggerimenti dei Documenti post conciliari *la catechesi e la predicazione devono fare attenzione a non insegnare alcunché che non sia conforme alla verità del Vangelo e dello spirito di Cristo* (NAe 4.1), insieme alla deplorazione degli odi, delle persecuzioni e delle manifestazioni dell'antisemitismo dirette contro gli ebrei in ogni tempo e da chiunque.

I temi dei Workshops affondano negli **AMBITI DI VISSUTO** fondamentali: la liturgia, la creatività di costruire occasioni di dialogo, la lettura/presentazione corretta delle Scritture, l'ebraicità dei Vangeli e la stessa catechesi (workshop a noi affidato).

Potremmo dire che i temi dei workshops ci interrogano sul rapporto tra l'accademico e il vissuto, ed esattamente 'sul modo' di trasmettere la dottrina.

Proprio il Maggio scorso la Commissione Episcopale della dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi dal voto della 66<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza

Episcopale Italiana (Roma, 19-22 Maggio 2014) pubblicava INCONTRIAMO GESÙ, ORIENTAMENTI PER L'ANNUNCIO E LA CATECHESI IN ITALIA. Colpisce il non ritrovare neppure l'accento a ciò che Nostra Aetate 4 e i Documenti successivi raccomandavano esplicitamente alla catechesi. Sembra che le richieste di Mons. Ablondi e Mons. Fortino (anni '70-'80 del secolo scorso) di un dialogo, tra l'Ufficio catechesi nazionale e l'allora Segretariato per l'unità dei cristiani, debba ancora maturare. Diciamo questo non per tirar fuori 'cose vecchie', ma perché crediamo che quelle non siano 'cose vecchie' ma profezia di autorevoli maestri che trasmettevano la freschezza e l'approccio corretto perché la trasmissione della fede non inciampasse, ancora una volta, in quegli errori che hanno trovato riconoscimento e richiesta di svolta proprio da Unitatis Redintegratio (UR) e da Nostra Aetate4 (NAe4).

Lo sappiamo bene ...

- a. come il secondo capitolo di **UR** è tutto dedicato **all'esercizio dell'ecumenismo** e come questi paragrafi oltre ai contenuti, ci rivelano anche una pedagogia straordinaria per chi si trova ad essere responsabile della formazione della coscienza cristiana credente
  - “della **cura** di ristabilire l'unione” (UR5);
  - “il **rinnovamento** della Chiesa che consiste essenzialmente nell'accresciuta fedeltà alla sua vocazione ...”,
  - ma lo stesso rinnovamento “è senza dubbio **la ragione del movimento** verso l'unità” (UR6);
  - e poi ... “la chiesa peregrinante è chiamata da Cristo a questa continua riforma di chi, in quanto istituzione umana e terrena, ha sempre bisogno”. Segue **l'elenco dei modi attraverso i quali questa rinnovazione della vita della Chiesa già è in atto**
    - movimento biblico,
    - movimento liturgico,
    - la predicazione della parola di Dio e **la catechesi**,
    - l'apostolato dei laici,
    - le nuove forme di vita religiosa, la spiritualità del matrimonio,

- la dottrina,
  - l'attività della Chiesa in campo sociale;
  - si parlerà in seguito dell'ecumenismo vero nel senso che non è possibile senza interiore conversione (la conversione del cuore);
  - e poi ancora il tema della preghiera.
- b. Sappiamo bene, anche, come **NAe4** dopo aver affermato come nelle radici ebraiche è custodito il mistero stesso della Chiesa e come alla stirpe di Abramo non è mai stata revocata l'alleanza, la legge, il culto e le promesse ...

Non possiamo dimenticare che gli odi, le persecuzioni e le manifestazioni dell'antisemitismo dirette contro gli ebrei è frutto di una cattiva educazione, formazione ed istruzione ... tutto questo ci porta immediatamente al vissuto.

Parafrasando uno dei grandi maestri contemporanei di formazione ecumenica e interreligiosa padre Teclè Vetràli possiamo dire che “non sia fuori luogo notare che alle piste di dialogo fin'ora percorse manca un humus, quello del vissuto ecclesiale. Ogni dialogo anche quello più specialistico, deve essere piantato in un vissuto, perché la fede cristiana non è solo adesione a una verità rettamente formulata, ma è soprattutto esperienza vissuta di quella verità”<sup>1</sup>.

Non sono mancati testimoni autorevoli, in Italia, che hanno consumato tutte le loro energie per questa causa. Da qui la grande domanda: come mai queste figure, che hanno fatto la storia dell'ecumenismo e del dialogo rischiano di rimanere isolate?

Forse è proprio questa una delle piste che il nostro workshop è invitato a sottolineare nell'ascolto e nel dialogo reciproco.

Documenti, dichiarazioni congiunte, dialoghi bilaterali e multilaterali, testimoniano il cammino fatto fin'ora è, ahimè, forse anche poco studiato e non conosciuto se non solo dagli addetti ai lavori (ma il popolo cristiano sa che esiste NAe4? Sa che il ghetto è stato istituito dalla chiesa, per esempio la Bolla papale del 1555 di Paolo IV?); quello che appare ormai fortemente mancante (lo dico dal punto di vista cristiano) è forse, probabilmente, una voluta sistematicità nella proposta catechetica,

---

<sup>1</sup> T. VETRÀLI, *La formazione ecumenica*, in Quaderni di Studi Ecumenici 8(2007), p. 16

affinché tutto il materiale ecumenico e interreligioso possa essere parte del materiale formativo che costituisce la catechesi (cioè la formazione cristiana delle coscienze). Materiale che deve innervarsi nei percorsi ufficiali formativi/catechistici e non momenti occasionali, saltuari, belli e anche incisivi, ma sporadici, che rischiano di rimanere più un evento che quotidianità.

A questo proposito il SAE ha offerto studi, contributi, prospettive, insomma lavori straordinari. Nel 1986 ha dedicato la XXIV Sessione di formazione ecumenica proprio alla catechesi: *Ecumenismo e Catechesi*.

Maria Vingiani introducendo i lavori e facendo l'analisi della situazione del cammino ecumenico in Italia<sup>2</sup> affermava:

«Qualcosa non ha funzionato e non funziona perché siamo ancora condizionati da una formazione pre-conciliare di contrapposizione, eredi e figli di una catechesi apologetica e difensiva, quando non deviante e polemica, e perciò non siamo ancora disponibili al dialogo e al cambiamento».

E poi continuava

«Ecco perché, nel ciclo di Sessioni di interesse pastorale in cui siamo (preoccupati della credibilità ecumenica delle chiese) dopo la riflessione sul BEM (Battesimo, Eucarestia, Ministeri) e quella su «la questione etica», il SAE ha scelto di affrontare il tema «Ecumenismo e catechesi» nella speranza che il nodo della crisi di involuzione del cammino ecumenico oggi, trovi soluzione, non a breve scadenza ma radicale, nella proposta concreta del rinnovamento ecumenico della catechesi, in vista dell'auspicabile catechesi comune. Tutto lo svolgimento che il programma della Sessione evidenzia (studi biblici ed liturgie ecumeniche in apertura e chiusura di ogni giornata di lavoro comunitario, relazioni, dibattiti e testimonianze assembleari, ampi spazi di confronto e di collaborazione nei 12 Gruppi di studio) affronterà la vasta problematica della catechesi in situazione e in dimensione ecumenica, nel superamento definitivo dell'«insegnamento del disprezzo (secondo l'insegnamento di J.Jsaac, non ancora del tutto sconfitto neppure nel dialogo ebraico-cristiano) proprio delle reciproche catechesi del passato e nella prospettiva dell'insegnamento del rispetto e dell'accoglienza»<sup>3</sup>.

C'è da dire che proprio dal SAE nasce un gruppo misto che si costituisce per lo studio di una catechesi ecumenica. Lavoro prezioso. Anni d'oro (ci vien voglia di sottolineare) dove la figura di don Emilio Zanetti merita di essere ricordata.

---

<sup>2</sup> Siamo nel 1986: anno dello storico incontro di Giovanni Paolo II e Toaf nella Sinagoga di Roma; anno anche dell'incontro interreligioso di Assisi.

<sup>3</sup> AA.VV., *Ecumenismo e catechesi*, Edizioni Dehoniane Napoli, Napoli 1987, p. 19-21.

Ma qui dobbiamo riconoscere che anche questo progetto è rimasto lì, quasi sospeso, cioè non si è innervato nel vissuto come un contributo a partire dal quale si potesse generare un rinnovamento della base.

Mi ricordo che ho provato una volta a condividere questi pensieri con qualche presbitero e mi sono sentito rispondere: «Ma che c'entra. Noi dobbiamo dare i sacramenti, a questo serve il catechismo, poi, se uno incontrerà questi argomenti li affronterà». Ma è proprio questo il punto: quando la vita chiederà di affrontare questi temi che basi si hanno per affrontarli? E poi, proprio questi temi, non fanno parte della nostra fede? Non devono essere trasmessi, subito, insieme agli altri?

In questo siamo ancora nel fai da te, nella sensibilità di qualcuno, ma non c'è ancora una organicità della proposta che educa innanzitutto coloro che sono chiamati a trasmettere: i catechisti in primis ... (si diceva, appunto!, la "cura").

Potremmo dire: il materiale c'è e ce ne in abbondanza, ma questo pare non far parte della formazione che viene offerta alla base, cioè nella proposta di Iniziazione cristiana parrocchiale. Come far sì che ciò che è stato scritto nella UR e NAe4 (e in tutti i documenti che li hanno accompagnati in questi cinquant'anni) possa finalmente diventare realtà.

A questo proposito Francesco Capretti ha fatto uno studio<sup>4</sup> sulla recezione di NAe4 anche nei catechismi dei giovani e degli adulti, non però quello "classico" dell'IC che coinvolge i bambini, i genitori e la comunità.

Ancora tra il popolo di Dio c'è gente che si interroga se si può entrare in una Sinagoga, o in una chiesa protestante, oppure che non ha mai sentito che Gesù fosse stato un ebreo: «Ma come non è cristiano?», oppure «Che cosa c'entra il popolo ebraico con noi, noi non siamo cristiani?». oppure ancora: «Nel nostro territorio non c'è una Sinagoga, il problema non è sentito»; E così anche per quel che riguarda la presenza delle diverse confessioni cristiane. Probabilmente nei circoli accademici questo può risultare ridicolo per il fatto che tutto ciò è considerato superato, ma la realtà delle nostre comunità parrocchiali respira un dato che dice quanto ancora c'è da lavorare, da formare, da far conoscere.

Aveva proprio ragione Giovanni XXIII quando, aprendo il Concilio Vaticano II, affermava che «Quel che più di tutto interessa il Concilio (maxime interest) è che il sacro deposito della dottrina cristiana sia custodito e **proponatur** (insegnato in forma più efficace).

---

<sup>4</sup> F, Capretti, *La Chiesa italiana e gli ebrei. La recezione di Nostra Aetate 4 dal Vaticano II a oggi*, EMI, Bologna 2010, p. 73.

In quel **proponatur** c'è tutto il mistero del quale siamo oggi coinvolti anche noi, il mistero dell'annuncio, della formazione, del modo di trasmettere perché può diventare anche un tradire, un consegnare che può diventare un condannare, una annunciare che può diventare un separare ....

«Infatti è necessario che la dottrina certa e immutabile – ad essa occorre dare l'ossequio della fede – sia investigata ed esposta con la cura richiesta dai nostri tempi ... perché altro è il deposito della Fede, ossia le verità contenute nella nostra veneranda dottrina, e altro è il modo della loro enunciazione, pur nell'identico senso e nell'identico significato ... Certamente si dovrà dare la massima importanza a questo modo e, se fosse necessario, alla sua paziente elaborazione: cioè si dovranno introdurre sistemi di esposizione più congrui con un magistero d'indole soprattutto pastorale»<sup>5</sup>.

Già nell'età patristica si è posto e riproposto il problema del modo di catechizzare come questione di carità, di amore.

Sant'Agostino nel '*De catechizandis redibus*' (15, 23) afferma:

«Se è vero che a tutti dobbiamo eguale carità, non con tutti dobbiamo adoperare la stessa medicina».

L'amore va da persona a persona, anche una catechesi fatta per amore andrà da persona a persona. Insegnare 'Qualcuno' per insegnare 'qualche cosa' e questo rimane sempre vero anche dopo l'età dei Padri della Chiesa. Già nel tridentino, il '*Catechismo ai parroci*', si legge che l'impegno principale di quanti abbiano il mandato di insegnare nella chiesa sarà quello di suscitare nei fedeli il desiderio di conoscere Gesù Cristo.

Vi posso assicurare che quando accompagno in Sinagoga, sistematicamente, i gruppi di catechesi e poi leggo loro NAe4, la gente rimane basita: «Non ho mai sentito questo insegnamento!». E così quando ciclicamente propongo un percorso triennale di viaggio biblico sulla Terra del Santo, le famiglie che partecipano si arricchiscono non solo di un bagaglio storico-culturale, ma delle radici che danno fondamento e rendono ragione della fede.

Forse c'è ancora una paura non risolta ... si può fare, non si può fare ... e giusto farlo, vediamo se qualcuno dice qualcosa ... Eppure, i Documenti autorevoli ci sono e le raccomandazioni sono forti.

---

<sup>5</sup> *Discorso di Papa Giovanni XXIII nella solenne apertura del Concilio*, Enchiridion Vaticanum 1/26\*.55\*, EDB, Bologna 1981.

Il punto, quindi, è sulla ricaduta nel vissuto di ciò che la storia del dialogo ebraico-cristiano ha consegnato alla Chiesa e al mondo intero.

Come viene trasmessa ai piccoli e alle loro famiglie l'ebraicità di Gesù?

Quando leggiamo una pagina del Vangelo durante la catechesi come trasmettiamo le radici ebraiche della nostra fede? Quanto le radici ebraiche della nostra fede ci permettono di leggere autenticamente il Vangelo?

L'esperienza ebraica del trasmettere la fede di padre in figlio (la narrazione), la formazione della fede affidata alla famiglia, le feste e il modo di celebrarle e di viverle, quanta incidenza possono avere sul vissuto della nostra vita cristiana?

Non si tratta di fare delle esperienze in più da aggiungere a quelle che si fanno, non si tratta semplicemente di un dato storico e culturale, si tratta di un modo di fare catechesi che custodisce il *depositum fidei* trasmettendolo con un linguaggio che ne esalta la ricchezza e la profondità, un linguaggio che mi aiuta a dire: io chi sono, da dove vengo e a che cosa sono chiamato ad essere?

Una catechesi che si ispira al modello biblico dovrà porsi le domande dottrinali in modo diverso. Non dobbiamo chiedere: «Che cosa dice la Bibbia», ma «In che modo il popolo della Bibbia ha imparato a vedere l'azione di Dio nella storia?». Non Dobbiamo chiederci: «Che cos'è il bene e che cos'è il male», ma domandarci: «Che atteggiamento dobbiamo assumere, e quali azioni intraprendere, per inserirci nell'azione di Dio in vista del suo Regno?». Non dobbiamo chiederci: «che cosa è accaduto nella storia della chiesa», ma domandarci: «In che modo la comunità dei credenti ha risposto, nel passato, all'azione di Dio nella storia?». Questo diverso modo di impostare i problemi, nella prospettiva ermeneutica della Bibbia, deve rivoluzionare non solo l'insegnamento catechistico tradizionale, ufficiale, ma anche la riflessione fatta dai singoli e dalle famiglie credenti al fine di creare una mentalità nuova nelle nuove generazioni. Solo così sarà possibile evitare il pericolo che la catechesi si trasformi in indottrinamento. Potremo invece viverla come una testimonianza da fede a fede (Rm 1,17), centrata sulle grandi cose che Dio ha fatto nella storia.

## BIBLIOGRAFIA

AA. VV., *Ecumenismo e catechesi. Atti della XXIV Sessione di formazione ecumenica organizzata dal Segretariato Attività Ecumeniche (SAE) La Mendola (Trento), 26 luglio – 3 agosto 1986*, Edizioni Dehoniane, Napoli 1987.

AA. VV., *La teologia e la pastorale nel catechismo degli adulti*, EDB, Bologna 1983.

AA.VV., a c. di G. Bottoni – L. Nason, *Secondo le Scritture. Chiese cristiane e popolo di Dio*, EDB, Bologna 2002

AA. VV., *Crederci per vivere. Prospettive giudaiche, cristiane e islamiche a confronto*, Edizioni Terra Santa 2012.

BATTAGLIA G., *La catechesi ecumenica tra gli impegni pastorali della Chiesa Cattolica italiana*, in *Itinerarium*, 17 (2009) 42, 43-53.

BOCCACCINI G. – STEFANI P., *Dallo stesso grembo. Le origini del cristianesimo e del giudaismo rabbinico*, EDB 2012.

BOYARIN D., *Il vangelo ebraico. Le vere origini del cristianesimo*, Lit Edizioni, Roma 2012.

CAPRETTI F., *La chiesa italiana e gli ebrei. La recezione di NAe4 dal Vaticano II a oggi*, EMI, Bologna 2010.

*Commenti rabbinici allo Shema 'Jisra'el*, a cura di A. Mello, Qiqajon 2002.

*Dall'amicizia al dialogo. Saggi in onore di monsignor Alberto Ablondi*, a cura di R. Burigana - V. Bertalot - G. Bof - A. Fabris, Società Biblica Britannica & Forestiera, Roma 2004.

*Ebrei e cristiani: duemila anni di storia. La sfida del dialogo*, a cura di P. Stefani, Paoline 2009.

FABRIS R., *Uno nella mia mano. Israele e Chiesa in cammino verso unità*, Qiqajon 1999.

FORTINO E., *Catechesi ed evangelizzazione nel movimento ecumenico in Italia*, in *Oikoumenikon*, 17 (1977) 5/6, 260/261, 351-398.

FORTINO E., *Preghiera comune e catechesi ecumenica*, in *Oriente Cristiano*, 19 (1979) 3, 107-112.

FRATELLI PREDILETTI. *Chiesa e Popolo ebraico. Documenti e fatti:1965-2005*, a cura di Fumagalli P.F. Mondadori, Milano 2005.

FUMAGALLI P.F., *ROMA E GERUSALEMME*, Mondadori, Milano 2007.

GENRE E., *Fine delle identità religiose ereditate: chance per una catechesi ecumenica?*, in *Itinerarium*, 17 (2009) 42, 55-65.

GENRE E., *Possibilità e sfide di una catechesi ecumenica*, in *Orientamenti pedagogici*, n.5, settembre-ottobre 2000, pp. 841-852.

KASPER W., *L'ecumenismo spirituale. Linee-guida per la sua attuazione*, Città Nuova, Roma 2006.

ISAAC JULES, *Gesù e Israele*, Marietti 1820, Genova 2001.

LUZZATO A.-NASON L., *In ascolto delle Scritture di Israele*, EDB 2012.

*La preghiera è come l'aria. Un percorso ebraico-cristiano*, a cura di V. De Cesaris, Leonardo International, Milano 2010.

MELLO A., *L'ebraicità di Gesù e dei Vangeli*, EDB 2011.

MANNS F., *L'Israele di Dio. Sinagoga e Chiesa alle origini cristiane*, EDB 1998.

MANNS F., *Sinfonia della Parola. Verso una teologia della scrittura*, Edizioni Terra Santa, Milano 2008.

MANNS F., *Ecce Homo. Una lettura ebraica dei vangeli*, Lindau, Torino 2011.

PESCE M., *Il cristianesimo e la sua origine ebraica*, EDB, Bologna, 1994.

SALVARANI B., *Il dialogo è finito?Ripensare la Chiesa nel tempo del pluralismo e del cristianesimo globale*, EDB, Bologna 2011.

SALVARANI B., *Non possiamo non dirci ecumenici. Dalla frattura con Israele al futuro comune delle chiese cristiane*, Il Segno dei Gagliardi editori, Verona 2014.

SCIUNNACH D.-SCIUNNACH N., *Torà Immécha II*, Milano 2014-5774.

SESTIERI L. – CERETI G., *LE CHIESE CRISTIANE E L'EBRAISMO 1947-1982*, Marietti, Casale Monferrato (AI) 1983.

STEFANI P., *Introduzione all'ebraismo*, Queriniana 2004<sup>2</sup>.

*Siddur per i Bambini*, a cura di R.Levi, Silvio Zamorani editore 2005.

TAVERNA R., *La casa di Dio. Dal Tempio alla comunità*, MAPPE BIBLICHE PER LA CATECHESI, San Paolo 2008.

VETRALI T., *La spiritualità nuova via dell'ecumenismo, ma quale spiritualità?*, in AA.VV., *Quale spiritualità per il terzo millennio*, Quaderni di Studi Ecumenici 1(2000).

WILLEBRANDS J., *Catechesi e ecumenismo*, in *Oikoumenikon*, 18 (1978) 268, 1, 57-60.